

Trapani, 31 ottobre 2020

Care sorelle,

nel 1238 Santa Chiara, all'età di trentaquattro anni, indirizza la *Lettera Terza* ad Agnese di Boemia, augurandole "il gaudio della salvezza nell'Autore della salvezza". L'occasione della lettera è data da un quesito di Agnese sul digiuno e dallo sviluppo promettente della presenza clariana in Boemia.

In questo mese di novembre, in cui celebriamo ogni anno la Giornata delle Claustrali nella festa della Presentazione al Tempio di Maria, ci rivolgiamo alle monache con gratitudine per la loro vita di preghiera e di penitenza nel cuore della Chiesa. Desidero raggiungere tutte le sorelle che, nella nostra Diocesi, vivono la vocazione monastica nel solco della spiritualità benedettina e di quella francescana. In particolare vi invito ad accompagnare le clarisse del Monastero del Sacro Cuore di Alcamo, che dal 31 ottobre avviano la loro presenza nella nuova sede vicino al cimitero di Erice, gentilmente messa a disposizione dalla Provincia dei Cappuccini della Sicilia Occidentale.

Il "gaudio della salvezza" augurato dalla madre Santa Chiara contiene un saluto gioioso per la crescita della vita consacrata in Boemia; esso diventa gaudio di tutta la nostra Diocesi per questo evento che apre un nuovo cammino nella storia religiosa della provincia. È evento di gioia che ci fa considerare le sorelle come "collaboratrici di Dio stesso, chiamate a rialzare le membra cadenti del corpo ineffabile del Signore e dei fratelli" (*Fonti Francescane*, n. 2886). "Rialzare le membra" (in latino *sublevare*) è la vocazione personale ed ecclesiale di San Francesco, che Santa Chiara estende alla sorella Agnese.

Rialzare le membra significa prendere a cuore la condizione della Chiesa non solo negli aspetti fisici (ricordiamo Papa Innocenzo III che vede in sogno un uomo, Francesco, che sostiene la Basilica Lateranense prossima a cadere), ma anche nelle dimensioni psicologiche, morali e spirituali. Come il buon samaritano – dice il Papa – "ci vuole il desiderio di essere popolo, di essere costanti e instancabili nell'impegno di includere, di integrare, di risollevare chi è caduto" (*Fratelli tutti*, 77). Per Santa Chiara la vocazione delle clarisse è chiamata a sollevare la Chiesa, ad alleviarne i pesi, a consolare e a sostenere ogni causa di bene. Questo le rende collaboratrici di Dio, con la preghiera e la testimonianza di vita, affinché i membri della comunità cristiana non indeboliscano la Chiesa con il peso dei peccati e delle scelte sbagliate, ma si convertano e corrispondano pienamente all'impegno di santificazione, da cui nasce il maggior bene della società nella quale sono inseriti.

Mentre con Maria lodiamo il Signore per tutte le nostre monache, benedettine e clarisse, che ci accompagnano nel cammino, ringraziamo le autorità e tutti i benefattori che stanno collaborando alla realizzazione di questo sogno. Vi benedico di cuore!

+ Pietro Maria Fragnelli
Vescovo